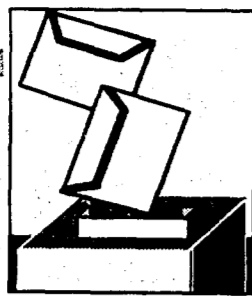


**Verso le elezioni**



Alla chiusura dei seggi per il rinnovo del consiglio regionale la Doxa dà in crescita la tradizionale formazione autonomista nonostante sia rimasta coinvolta nella Tangentopoli locale. Socialisti quasi scomparsi, Rifondazione al 2,4%, pattisti al 3,7%

# Valle d'Aosta, vincono Union e Verdi

## Crollano Dc e Psi, buon esordio della Lega, Pds all'8,4%

Cresce al suo massimo storico (38,4%) l'Unione Valdotaïne, la Dc scende al suo minimo storico (13,8%), Psi quasi scomparso col 2,6%, buon esordio per la Lega (7,3%) e successo dei Verdi che otterrebbero l'11,3%. Tiene il Pds che si piazzerebbe all'8,4%; Rifondazione sarebbe al 2,4%. L'Alleanza di Segni al 3,7%. Queste le indicazioni della Doxa sul voto in Valle d'Aosta. Oggi i risultati ufficiali.

**VALLE D'AOSTA - PREVISIONI DOXA**

	REGIONALI 1993		REGIONALI 1988 VOTANTI 84,3%		CAMERA 1992 VOTANTI 90,4%	
	%	seggi	%	seggi	%	seggi
Dc	13,8	—	19,4	7	—	—
Pds-Gauche Valdotaïne	8,4	—	—	5	—	—
Pci	—	—	13,9	5	—	—
Rifondazione comunista	2,4	—	—	3	3,073	3,7
Psi	2,6	—	8,3	3	—	—
Msi-dn	1,8	—	1,7	1	2,345	2,8
Lega Nord	7,3	—	—	1	—	—
Pri	—	—	2,2	1	—	—
Pli	—	—	1,6	—	—	—
Pdsi	—	—	1,6	—	—	—
Alleanza popolare	3,7	—	—	—	—	—
Union Valdotaïne	38,4	—	34,2	12	—	—
Adp	5,9	—	11,0	4	—	—
Nuova sinistra	—	—	2,4	1	—	—
Verdi	11,3	—	—	—	4,963	5,9
Pour la Vallée	4,1	—	—	—	—	—
Dc-Pds-Psi-Adp-Pri-Pli	—	—	—	—	30,724	36,8
Union valdotaïne	—	—	—	—	41,404	49,6



**PIER GIORGIO BETTI**

**VALLE D'AOSTA.** Se verranno confermati oggi dallo scrutinio delle urne i risultati che la Doxa ha anticipato ieri sera alle 22,45 elaborando il sondaggio campione completo nel pomeriggio con un migliaio di telefonate ad elettori, queste regionali valdostane meritano appieno l'appellativo di terremoto. Un terremoto che fa franare la Dc, annichilita da una perdita secca di quasi 6 punti percentuali rispetto alle regionali del giugno '88, che la riduce al minimo storico (13,8%). E che schianta il Pci precipitato dall'8,30 al 2,6 per cento. La Gauche-Pds, alla sua prima uscita col simbolo della Quercia, ha ottenuto l'8,4 per cento, mentre a Rifondazione comunista è andato il 2,4%. Alle precedenti regionali il Pci ottenne il 13,9%, ma nella competizione non figuravano né Lega, né Verdi che ora hanno registrato un grosso successo. Grosso, e in buona parte previsto, anche il successo dell'Union Valdotaïne, il partito di

maggioranza relativa, che aumenta i suoi suffragi di oltre 4 punti, attestandosi sul 38,4 per cento. Ma il boom è dei Verdi alternativi, eredi della lista di Nuova sinistra: un balzo in avanti clamoroso, dal 2,5 all'11,3, con un incremento di quasi 9 punti che li fa diventare il terzo partito della Valle. E possono cantare vittoria anche i seguaci di Bossi: presentatisi per la prima volta in questa Valle dove le forze regionaliste sono già largamente rappresentate, la Lega Nord incarna un rilevantisimo 7,3 per cento. Ma, lo ripetiamo, si tratta di dati ufficiosi, indicativi, che tra poche ore potrebbero subire correzioni rilevanti e vanno quindi presi con beneficio d'inventario.

Per i seggi del «Parlamentino» valdostano erano in gara 12 liste e poco meno di 400 candidati. Si sono ripresentati solo 15 dei 35 consiglieri uscenti, un effetto, anche questo, tanto delle inchieste giudiziarie di Tangentopoli che

hanno investito gli appalti Anas e i lavori della «bretella» tra l'autostrada e la statale per la Svizzera, quanto dei sommovimenti che hanno profondamente mutato la fisionomia di alcuni partiti e ridisegnato il panorama politico. Tra gli assenti «illustri», l'ex presidente dc della giunta regionale, Gianni Bondaz, arrestato per una mazzetta da 450 milioni, e Mario Androne, già leader dell'Union valdotaïne e del governo regionale, condannato in Cassazione per lo scandalo

altro formazioni. Un processo di scomposizioni e riaggregazioni di forze da cui si poteva arguire un assetto inedito delle «presenze» politiche nell'assemblea regionale, ma anche il permanere della frammentazione delle rappresentanze.

La nuova legge elettorale ha portato le preferenze da 3 a 2. Impone l'obbligo di almeno 500 firme per presentare la lista. E ha stabilito che per partecipare alla assegnazione dei seggi, ciascuna formazione deve ottenere un «quorum»

**«Cari Falcone e Borsellino, noi giovani siamo i vostri fiori»**

**Provincia e comune di Ancona si mobilitano a favore degli extracomunitari**

Ho 16 anni e sono iscritto alla Sinistra giovanile. Prendo la parola per rivolgere un pensiero a Falcone, Borsellino, agli uomini delle scorte e a quanti sono stati uccisi dalla mafia. Forse mi sbaglierò, ma credo che con le vostre vite e con il vostro ricordo potremo sconfiggere la mafia. Sono sicuro che anche se vi venisse data un'altra possibilità, voi scegliereste di morire ancora: lo fareste per il nostro bene, per il bene di tutti. E per questo che non vi dimenticheremo; perché siete spiriti liberi, siete morti per dare alla gente comune un futuro, una speranza e la dignità. Le vite di voi tutti... erano grandi e la vostra grandezza riuscirà a sconfiggere chi vi ha ucciso. Adesso basta, noi siamo stanchi, dopo tanti anni di sottomissione ci ribelliamo: non vogliamo più stragi, non vogliamo più altri morti. Adesso state vincendo, stiate vincendo voi che avete lottato e noi che non vogliamo più violenza e cerchiamo pace, uguaglianza e libertà. Non preoccupatevi, ora dove vi è stata tolta la vita, dove vi sono stati rubati i vostri sogni, proprio lì sono sbocciati dei fiori; quei fiori siamo noi, noi che vogliamo completare il vostro lavoro e che non vogliamo più mafia. Noi non vi dimenticheremo. Grazie per aver vissuto e lottato per noi.

**Gianluca Grassi**  
Reggio Emilia

# Voto-scandalo ieri nel piccolo Stato. Gratis dalla Patagonia per votare Psi e Dc

## San Marino, la Colomba non prende quota

### Battesimo difficile per i progressisti

Battesimo difficilissimo per il Ppds (Partito progressista democratico sanmarinese) ieri alle prime elezioni dopo il cambio del nome (era il Pci sanmarinese) e del simbolo. Secondo i primi dati ha perso circa il 10% dei voti, diventando il terzo partito dopo democristiani e socialisti. Bene le forze nuove come Alleanza popolare (si ispira a Segni) che va all'8%, ed un Movimento democratico uscito dal partito socialista.

consultazione, il peso del voto dei sammarinesi residenti all'estero, reclutati con ogni mezzo da Dcs e da Pss. Ecco cosa succedeva ieri davanti alle sezioni che raccoglievano il voto degli espatriati.

Ore 18. Un pullman colorato, con la grande scritta «Beneditini» si ferma nel piazzale. Scende una ragazza, ha in mano un pacco di certificati elettorali. Li consegna, uno alla volta, a gruppi di cinque persone che scendono dal pullman. Ma prima di salire la scaletta che porta al seggio elettorale, gli accaldati sammarinesi arrivati dalla Patagonia e da altre regioni dell'Argentina, hanno un altro compito da svolgere: stringere la mano a due deputati socialisti. Non c'è bisogno di parole. La stretta di mano ricorda agli elettori chi ha permesso loro di arrivare in Italia, visitare Roma e Firenze, vivere in albergo a Rimini, votare e salutare, solo alla fine, i parenti. Tutto

gratis, naturalmente.

C'è rabbia, nel piazzale di Fonte dell'Ovo, dove votano i sammarinesi «esteri». «Una volta a San Marino c'era il loro boario, ora c'è il mercato del voto». Nel piazzale, a guardare questi elettori «scortati» fino dentro al seggio, ci sono uomini e donne di tutti i partiti.

«Me l'avevano raccontato - dice una ragazza - che succedevano queste cose, ma non ci credevo. Sono venuta apposta a vedere. È vergognoso». «Chi ha combinato questo scandalo dovrà pagare, e duramente». I fatti certi si assommano alle voci, come sempre avviene quando si crea tensione.

Il fatto certo è che democristiani e socialisti si sono «buttiati» sugli elettori «esteri», vale a dire i sammarinesi emigrati a volte da decenni o da più generazioni - in altri Stati o continenti. Solo dall'Argentina (è la «scoperta» di queste elezioni) sarebbero arrivati in cinquecento. Il viaggio viene



Una veduta della Repubblica del Titano

pagato per il 75% dal governo, ma democristiani e socialisti hanno coperto ogni differenza, offrendo anche qualcosa in più.

Fra le voci circola anche quella relativa ad una carta di credito sammarinese, che sarebbe stata data almeno a qualche argentino come «regalino dei poché» per le piccole spese. C'è chi parla di una valore di 300.000 lire. «A me lo hanno riferito - dice una donna di Alleanza Popolare - ben quattro commercianti». A San Marino, comunque, gli elettori arrivati da lontano hanno potuto mettere piede solo dopo avere votato. Primo impegno di Dc e Pds sammarinesi è stato quello di evitare qualsiasi contatto che potesse «inquinare» i voti così cara. «Io ho telefonato ieri sera all'hotel Touring di Miramare, e mi hanno detto che gli argentini non erano ancora arrivati». «Io per miracolo sono riuscita a portare a casa mia un cognato: gli

hanno fatto promettere, prima di lasciarlo venire, che non avremmo parlato di politica. Ma dove siamo? In Bulgaria?». «Se vincono con questi voti, il faremo cadere in tre mesi». «Mio zio mi ha telefonato dall'albergo: ha detto che potrà venire da noi solo domani, quando il voto sarà deciso».

Fra coloro che scendevano dai bus, uno su cento parlava italiano. C'è chi se n'è andato da San Marino 50 anni fa, chi è nato all'estero. «Il voto di

scambio che oggi tutti hanno potuto osservare, e che ci ha fortemente penalizzato - dice Stefano Macina del Ppds - è il segnale della degenerazione di un sistema. Bisogna cambiare le cose, prima che ci sia una ribellione dei cittadini in temi contro il diritto di voto dei sammarinesi all'estero». «Noi non mettiamo in discussione il diritto di voto (perché non fare votare nelle ambasciate e nei consolati, invece di organizzare costosi tour?) ma il mercato di tale voto».

**Ricordando l'ambientalista Laura Conti**

Oltre ad esserci conosciute per i comuni interessi ambientali, capitava talvolta di incontrarsi perché abitavamo molto vicine. Così, dopo qualche convegno, coglievo l'occasione di accompagnarla a casa ed era molto piacevole ascoltarla - sia che si trattasse di considerazioni sull'ecologia, sia di ricordi della sua giovinezza - per quella nota peculiare che aveva di raccontare in termini magici e fiabeschi. Anche nei suoi libri si poteva riscontrare questa caratteristica, e quando leggevo in classe alcune sue pagine sempre mi colpiva quel modo unico di trattare l'ecologia, per cui il gesto più disastroso e noncurante poteva allungarsi in magia di olio i cerchi sempre più ampi e inarrestabili del famoso sassolino gettato nell'acqua - e ferire mortalmente il fragile e complesso equilibrio degli ecosistemi: insomma l'ecologia come vasto e misterioso tessuto connettivo dove nulla rimane senza risposta. Non si lamentava mai dei suoi acciacchi, e non erano pochi, anzi si vantava di condurre una vita da ventenne, sempre in giro durante gli anni del suo incarico parlamentare - unico rammarico i numerosi gatti lasciati troppo tempo soli sulla grande terrazza della sua casa. Pur accompagnandola non mi era mai successo di vedere la sua casa: di solito ci salutavamo sotto il portone. Quella sera, quando mi chiese di salire - volevo darvi un suo libro - mi sentii intimorita perché capivo che sarei entrata nelle abitudini domestiche di Laura. C'erano libri, libri ovunque. Bisognava stare attenti a dove mettere i piedi, perché si poteva inciampare. L'ampio locale non aveva nessun tipo di arredamento: solo libri e pile di libri giacevano sul pavimento. A meglio guardare si notava una scrivania con la macchina per scrivere, la macchinetta del caffè e, vicino, un piccolo divano: mai locale mi era sembrato, nella sua fragilità, più vivo e accogliente da abitare. Così voglio ricordare Laura: alla macchina per scrivere, tra i suoi libri, un veloce caffè e una breve sosta su quel divanetto lunga prima di riprendere la lunga storia di «Questo Pianeta».

**L'opinione di un lettore che manca di fiducia**

So che è illusorio sperare di veder pubblicate sull'U. lettere del tenore di quella che sto per scrivere, ma siccome sono un inagibile romantico, mi accingo a perdere tempo ed inchiodo in questa vana speranza. «Siamo alle solite», dirò anch'io. La Cgil-Scuola, per bocca del sig. Tegolini, accorgendosi che sono trascorsi appena 6 (sei) anni senza aumenti salariali, senza contratti e senza alcun intervento di reale riforma dell'amministrazione statale centrale e periferica, e considerando difficile migliorare in queste condizioni l'efficienza del nostro sistema scolastico - sono state parole sue - pone come comando a Triemmi e Ciampi. Se possibile io vorrei girarle alla stessa Cgil-Scuola. Chi ha consentito lo smantellamento della scala mobile imponendo ad un'intera classe lavoratrice, sottoposta a continui e sistematici attacchi, una sorta di «disarmo» unilaterale, quando avrebbe avuto invece il compito istituzionale di tutelare gli interessi dei suoi rappresentanti e non fidarsi di coloro che avevano ampiamente dichiarato i propri bellicosi intenti? Quando vogliamo finire col rituale delle «mobilitazioni» grandi, ed incisive, quanto viote e sporadiche ed incominciare ad impegnarsi veramente, quotidianamente, umilmente, democraticamente per una presenza sindacale attiva e responsabile che opponga determinazione, partecipazione, serietà ed onestà d'intenti ad una politica sempre più aggressiva e spregiudicata? In questo grande clima di rinnovamento morale e politico, invece di mandare letterine in stile natalizio, si misuri anche la Cgil-Scuola con quella che dovrebbe essere la base della sua rappresentanza: indica referendum, sottoponga questi, misuri i consensi, lo faccia con onestà e ne tragga onestamente le conseguenze.

**Loredana Lucarini**  
Legambiente

**Vincenzo Orlandi**  
Docente di scuola media

**IN PRIMO PIANO** Nella città travolta dallo scandalo tangenti una campagna per la «ricostruzione»

**In corsa per i lumbard Rodolfo Jannaccone Pazzi, per la sinistra Carla Torselli. Il Psi è sparito**

# Sfida a due per Pavia: «la Carla» contro il candidato di Bossi

Storie di tangenti e di politica in crisi anche sotto i campanili di Pavia, dove il 6 giugno si vota per Comune e Provincia. In corsa per il ballottaggio il candidato sindaco della Lega, che promette grandeur ai pavesi in crisi, mentre l'antagonista è Carla Torselli, presentata dalla sinistra, volto pulito per andare oltre gli scandali che hanno toccato anche il Pds. Il Psi, commissariato dal 1988, non si presenta.

da, sorpassata da Milano e dalla sua università. Ora è ripiegata, delusa - dice sconsolato Mino Milani, scrittore pavese di cose pavesi - anche se è una città ricca i suoi monumenti sono pericolanti, il teatro Fraschini è chiuso da dieci anni, ci sono volti ventenni per fare la tangenziale, è una città universitaria ma non c'è un editore. Non c'è nemmeno una squadra di calcio seria. E tra i politici ha imperverato il basso profilo.

I due motori sono l'Università, una delle più antiche d'Italia, e il San Matteo, l'imprevedibile, dove lavorano 6-7000 persone. Gli altri, complice una deindustrializzazione selvaggia, fanno i pendolari con Milano, vicina amata-odiata e soffocante, altri sono andati a fare i commercianti, tappezzando il centro di negozi di lusso. «L'università? Una torre d'avorio - semplifica Milani - il rapporto reciproco è puramente d'interesse: per gli affit-

re magari qui funzioni di terziario avanzate». Promette una grandeur pavese, Jannaccone, candidato favorito dai sondaggi: «E poi io il sindaco lo voglio fare, gli altri candidati si sono fatti pregare».

«Certo non ho l'entusiasmo del neofita Jannaccone», ribatte la sua vera antagonista, Carla Torselli, 55 anni, piedesina, candidata della lista il «Ponte» che mette assieme Pds, Rete e Verdi e sostenuta anche da Rifondazione comunista. Donna energica, insegnante, impegnatissima nel volontariato, un lontano passato di assessore nel Pci. «La Carla» ammette di essersi fatta pregare: «Penso di aver finito con la politica attiva». E poi c'era di mezzo la vicenda tangenti, una faccenda non ancora conclusa che ha portato in carcere, tra gli altri, l'ex segretario provinciale del Pds Luigi Bertone e l'ex senatore Armellino Milani e ha condot-

to ad un difficile congresso straordinario della Quercia. «Ho vissuto malissimo l'inchiesta. E qualche imbarazzo il coinvolgimento del Pds me lo poteva creare. Ma non è tanto per questo che ho preteso che a sostenermi fosse una lista unica: l'obiettivo era unirsi per far assieme qualcosa di nuovo, non per nascondersi». Torselli i conti con il passato, anche del suo partito, li vuole fare fino in fondo, a cominciare dal contestatissimo piano regolatore appena approvato dalla giunta uscente Pds-Dc, che vorrebbe rivedere daccapo.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**PAOLA RIZZI**

per alcuni uno sfregio. Ne parlano anche i politici e i candidati per il consiglio comunale e il consiglio provinciale, da rinnovare tutti e due, otto candidati sindaci e otto candidati presidenti della Provincia che cercano di smuovere una città addormentata.

«Per tutto l'Ottocento Pavia era soprannominata tomba di prefetti, era vivace e realtativa, poi si è chiusa, quando ha perso il suo primato di fucina della classe dirigente lumbard-

to ad un difficile congresso straordinario della Quercia. «Ho vissuto malissimo l'inchiesta. E qualche imbarazzo il coinvolgimento del Pds me lo poteva creare. Ma non è tanto per questo che ho preteso che a sostenermi fosse una lista unica: l'obiettivo era unirsi per far assieme qualcosa di nuovo, non per nascondersi». Torselli i conti con il passato, anche del suo partito, li vuole fare fino in fondo, a cominciare dal contestatissimo piano regolatore appena approvato dalla giunta uscente Pds-Dc, che vorrebbe rivedere daccapo.

Anche il segretario provinciale della quercia Romana Bianchi parla di travaglio: «Qui a finire in manette con una mazzetta in mano non è stato Mario Chiesa ma un nostro amministratore del San Matteo, Inzaghi. E noi non abbiamo parlato di mele marce ma abbiamo cercato di affrontare la responsabilità po-

litica. Non è stato facile. Ora ci affidiamo a voti nuovi inseriti in lista e ad un rinnovamento totale».

L'altro partito della sinistra, il Psi, commissariato dal lontano 1988, non si presenta nemmeno ma compaiono ex socialisti nella lista Rinnovare Pavia, capeggiata dalla «madre coraggio» Angela Casella. Assieme a Alleanza Popolare (Dc-Pds-Pri) appoggia il candidato sindaco dc Vittorio Poma, un altro professore di aver dichiarato di voler abbandonare la politica pochi giorni prima di essere più o meno costretto, da una parte della Dc, a presentarsi. Le altre liste in Comune, con candidati minori, sono quella del Pri, Msi, Pensionati. In Provincia non ci sono apparentamenti ma ogni partito presenta il suo candidato. In lizza Dc, Pds, Lega, Psdi, Rifondazione comunista, Msi, Rete, Pensionati.

litica. Non è stato facile. Ora ci affidiamo a voti nuovi inseriti in lista e ad un rinnovamento totale».

L'altro partito della sinistra, il Psi, commissariato dal lontano 1988, non si presenta nemmeno ma compaiono ex socialisti nella lista Rinnovare Pavia, capeggiata dalla «madre coraggio» Angela Casella. Assieme a Alleanza Popolare (Dc-Pds-Pri) appoggia il candidato sindaco dc Vittorio Poma, un altro professore di aver dichiarato di voler abbandonare la politica pochi giorni prima di essere più o meno costretto, da una parte della Dc, a presentarsi. Le altre liste in Comune, con candidati minori, sono quella del Pri, Msi, Pensionati. In Provincia non ci sono apparentamenti ma ogni partito presenta il suo candidato. In lizza Dc, Pds, Lega, Psdi, Rifondazione comunista, Msi, Rete, Pensionati.